Un Puro Nulla

" Trenta raggi convergono al mozzo,
ma è quel vuoto che rende utile la ruota.
Un vaso è fatto dii solida argilla,
ma è il vuoto che lo rende utile.
Per costruire una stanza devi aprire porte e finestre;
senza quei vuoti, non sarebbe abitabile.
Dunque, per utilizzare ciò che è devi utilizzare ciò che non è."

Tao Te Ching

In ogni quadro è misteriosamente racchiusa un'intera vita, la vita dell'artista e dell'opera stessa, staccandosi e divenendo un soggetto indipendente con un suo respiro spirituale. L'opera nasce in modo misterioso, enigmatico e mistico. Oltrepassando i confini della pura oggettività, l'opera stratifica velatamente la sua stessa essenza per costruire un dialogo essenziale, un principio di necessità interiore con l'osservatore e crea un varco senza definizione che sconfina nel nulla, quel nulla che è fondamento di tutto e per estensione diviene essenza della vita stessa, principio motore; il nulla che, carico di sapere, si innalza al di sopra della forma e della natura. "Un puro Nulla" è un progetto espositivo incentrato sul tema dell'astrazione dell'immagine e del sostanziale, un ritorno all'essenza, al wu wei, vale a dire l'idea del fermo nel movimento, qualcosa che riporta alle fondamenta, al nucleo centrale della sostanza, alle stanze del cuore, tutto sembra fermo eppure sotterraneamente scorre e si evolve, una sincronizzazione naturale e armonica con il corso della realtà e con quella legge invariabile che governa ogni mutamento. Le forme sempre più fluide e sintetiche diventano solo accenni che amplificano il colore in un'azione/non azione interiore e libera dagli schemi e dai condizionamenti imposti di una visione collettiva sempre più deformata e deformante. Non è più l'immagine figurativa a dominare e a raccontare quanto l'astrazione, la sintesi che, attraverso il colore, le campiture estese o la negazione del colore stesso, affonda le radici dell'opera in un'altra realtà, come un portale, dove i limiti del tempo e dello spazio non esistono. Non c'è impossibile ma elevazione ed espansione. Al margine della forma quattro artisti, scelti per il rigore formale, la sintesi segnica e pittorica, dialogano sull'essenzialità del vuoto, in quel luogo dove in realtà tutto diviene l'essenza dell'essere stesso "il puro Nulla". Quel puro nulla che è il silenzio ed anche la relazione originaria con tutto ciò che esiste e che ci circonda, nella massima espressione di quella bellezza multiforme che scardina le strutture cancellando le illusioni delle apparenze. La luce frammentata si fa opera e il respiro la materia che la compone, il colore, mantra sacro del pensiero e del pensare, valica il caos ordinario delle immagini e trasmuta alchemicamente lo spirito osservatore guidandolo in una dimensione segnica ricca di infinite possibilità interpretative. "Un puro Nulla" è un viaggio nell'universo astratto dei concetti i cui punti cardine sono le campiture nette, la variazione cromatica, la negazione della forma, lo sconfinamento della struttura entro i confini circoscritti delle tele, l'eterea leggerezza. Composizione e scomposizione segnano la scintilla creativa e il leitmotiv di Valentina Colella che, giocando sulle variazioni cromatiche del verde, analizza il microcosmo segnico di un prato sintetico e stratificato, una connessione armonica con l'aria sottile, con quel respiro universale che attraverso lo svuotamento riconduce al nulla: nasce la quiete. La luce e lo spazio diventano le condizioni necessarie per carpire il mistero dell'esistenza, per valicare il limite confinante tra ciò che è e ciò che viene percepito, una sospensione materica che descrive i paesaggi di Federico Severino trasmutati e rarefatti; oltre il velo una visione eterea che scardina l'oggettività paesaggistica e traccia una visione mistica straniante che lentamente sfalda i limiti e che matura e muove connessioni contemplative. I confini diventano sempre più sottili mutando in varchi e variazioni cromatiche che annullano la figurazione e il colore stesso. Il bianco diviene il vessillo autentico di questo sconfinamento, di questo limite che è allo stesso tempo frammento ricco di potenziale, "è *la giovinezza del nulla, o meglio del nulla prima dell'origine, prima della nascita"*. Francesco Rinzivillo ci accompagna dentro la tela e oltre il confine della tela, in quel bianco puro, materico che è invalicabile, indistruttibile, infinito e che nella sua essenza primigenia tra gli interstizi delle linee diviene *un grande* silenzio contemplativo. Contrappunto al silenzio misterico del bianco è invece il fragore istintuale dell'iconografia di Ettore Pinelli, un movimento repentino, violento ed aggressivo sonda lo spirito umano più inquieto e brutale, in uno scontro la cui crudezza viene scongiurata da un filtro di colore grigio che oscura e censura la figurazione e che rimanda velatamente alla possibilità di un nulla soffocante e desolante; con la negazione l'opera abbandona le forme e si svuota del suo contenuto impetuoso, le cui

tracce permangono attraverso le trasparenze della materia pittorica e attraverso le fughe marginali della tela. Valentina Colella, Ettore Pinelli, Francesco Rinzivillo, Federico Severino ci conducono ad una riflessione sintetica tramite opere dal linguaggio unico, contrapposte e allo stesso tempo complementari che tramite l'astrazione, la composizione e la scomposizione delle forme affondano le radici nella conoscenza dello spirito e della coscienza umana, in quel puro Nulla dove tutto ha origine e dove tutto ritorna.

Emanuela Alfano